

Tutto libri

Giochi e arte



Ludologia in cattedra

Prima o poi ci si doveva arrivare: le cattedre di ludologia, per diventare «dottore in giochi». E' l'università di Parigi Nord che apre un dipartimento di «Scienze del gioco», con programmi di semiologia, antropologia, storia del gioco, gioco e pedagogia. Sono previste anche «esercitazioni pratiche»: giocheranno sul serio? O giocheranno per gioco? (g. d.)

El dorado a Milano

A Milano, al Castello Sforzesco, è aperta fino al 28 ottobre una suggestiva mostra sull'oro: «El dorado», edita da Electa, è curata da Viviano Domenici (pp. 60, 50) che descrive la tipologia degli ori, le diverse tecnologie e lavorazioni con immagini in bianco e colori. (m. d.)

La Biennale dell'antiquariato

A Firenze è in vendita un Beaubourg con Brueghel e Tiepolo

FIRENZE — Lo stasera, contenti e alteri ai propri ruoli, è cosa d'altri cieli. Qui da noi, vuoi per scarso orgoglio del mestiere, vuoi per l'incertezza delle parti sempre e tutte insidiate, ognuno tenta d'uscirne. L'autore — o autrice — del romanzo oggetto del popolare applauso vorrebbe ad ogni costo il premio del Linceo, mentre il letteratissimo distillatore di prosa pretende il quotidiano e alte tirature.

A tornare su questo mugugno ci hanno mosso sabato scorso conferenze e discorsi ufficiali per l'apertura della dodicesima Biennale d'antiquariato di Firenze che sarà visitabile a Palazzo Strozzi fino all'11 ottobre. Ancora una volta ci è parso che gli antiquari, o chi per loro, volessero come nascondere la natura commerciale della loro professione per investire d'alti compiti, ovviamente «culturali», perché della cultura tutti si vogliono servitori, allo stesso modo che fino a qualche decennio fa erano tutti al servizio della patria.

Non negheremo certo i meriti degli antiquari e la categoria, associata com'è a idee così poco popolari quali il lusso, il fasto e la ricchezza in genere, deve difendersi, lo sappiamo, dal generale e ipocrito vituperio che colpisce da noi il danaro. Ma di fronte a tante ambagi rigirate intorno al negozio, vien fatto di benedire il grande mercante di Prato che in tempi meno luminosi intitolava i suoi libri di conto col nome di Dio e del guadagno.

Smaltito il fastidio della retorica, va riconosciuto per giusto il vanto dei fratelli Bellini d'aver dato vita a questa mostra e soprattutto d'averne mantenuta intatta l'autorità. Cosa non facile se si pensa che al seguito della Biennale fiorentina fiere e mostre antiquarie si sono moltiplicate in Italia: se ne contano trentotto, oggi, e molte — le più — non per altro si rievano che per impedire la vista degli illustri edifici che amano ingombrare. Sazi di tanto ciarpane,



Trumeau del XVIII sec. in radica e «L'uscita dalla locanda» di Pierre Brueghel il Giovane (part.)

non erano pochi a scommettere che anche a Firenze la formula della mostra generica avrebbe rivelato l'usura. E' invece la qualità media delle cose esposte, piuttosto alta, a sfida dei nottiferi d'assalto, ne garantisce ancora il successo.

Gli espositori sono 131 di cui 22 stranieri, e anche la Russia è in qualche modo rappresentata perché — spiegano — c'è un antiquario italiano autorizzato a consegnare agli acquirenti di oggetti di arte russa un certificato di garanzia rilasciato dal ministero dei Beni culturali dell'Urss.

Cosa segnalare dei tanti oggetti esposti? Scarpinando per il chilometro e mezzo di percorso nella ressa e nel caldo del giorno d'apertura, è grande il rischio di veder male e scegliere peggio, ma le mani avanti, tentiamo.

E cominciamo per curiosità dall'ipotesi più alta, dal veneziano Pietro Scarpa che avanza, non nel catalogo ufficiale ma in un foglio-catalogo del proprio stand, il nome tremendo di Michelangelo (e bottega) per due bronzetti alti una ventina di centimetri. Di più tranquilla attribuzione la bella scelta di disegni presentati dallo stesso Scarpa: tre mirabili Bernini, un G. B. Tiepolo dalla seppia insolitamente aranciata, un agghindatissimo cavallo di Stefano Della



Bella, due profeti di Baccio Bandinelli, un eccezionale Gianantonio Guardi. Il disegno in questa mostra è molto ben rappresentato.

Esempi antichi e moderni di grande qualità espone l'americano Spencer A. Samuels & Co; abbiamo visto un G. B. Tiepolo, un Guercino, un Parmigianino, una smagliante pergamena di G. B. Castelli, una turba di pulcinella a illustrare i mesi in dodici disegni di Lorenzo Tiepolo e poi un Boucher, un Guy, un Sisley, un Braque. Bei disegni anche nello stand del Gabinetto delle Stampe (un ratto di Delanira di Gian Domenico Tiepolo, un ritratto di Alessandro Allori), in quello del belga Jean Willems e in quello di Colombani (due tempere di Bion e un grande Cambiaso).

Pochi — è ovvio — al confronto i quadri straordinari. C'è, è vero, un'affollata Predica del Battista di Pieter Brueghel il Giovane esposta con altri nove quadri fiamminghi da Robert Finck di Bruxelles e per la quale sarebbe richiesta, si diceva, la tonda somma d'un miliardo di lire, ma l'antiquario ha smentito, assicurandoci che il quadro fa parte della sua collezione privata e non è in vendita. Attrae la curiosità dei visitatori la tavolotta del fiorentino Apollonio Di Giovanni (XV

te di Bergamo e il Sabbia di G. B. Quagliata da Martino Silvestri).

Nei mobili e negli arredi il gusto dominante è quello per la cosiddetta alta epoca che abbraccia più o meno i prodotti di tre secoli e che ha nel severo stand di Luzzetti uno dei suoi santuari. Vi abbiamo ammirato un poltroncino in legno policromo attribuito a Jacopo da Pola (XV secolo), due cassoni nuziali certosini della fine del Quattrocento e un capolavoro della maiolica italiana, un'altare ferrarese sempre del Quattrocento. Alta epoca anche nello stand di Bellini, naturalmente, (due classici, la grande credenza toscana e la Madonna lignea) e in quello arredato a studio rinascimentale di De Carlo (coppia di tavoli e la Madonna borgognona) o in quello tappezzato di grigio di Canelli (grande tavolo toscano del '500 e. tra le maioliche, piatto decorato a nastri intrecciati) e ancora da Previtali (sei sgabelli toscani del XVI sec.). Il gusto austero dell'alta epoca ha contagiato anche Eskenazi che nulla concede alle consuete mollezze fiorite dell'Oriente per esporre, tra geometrie bellissime, Kilm, solo monocromi pezzi archeologici: un cavallino Tang, un torso Kilm del XII sec.

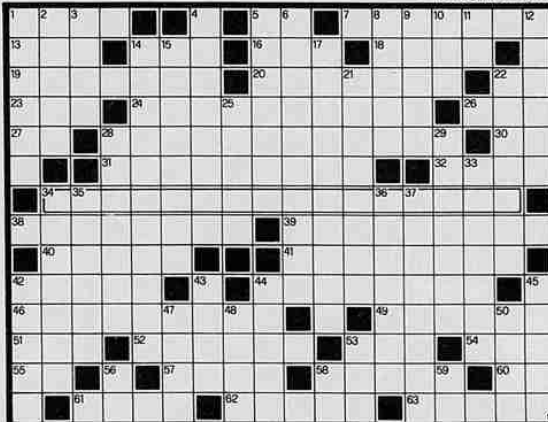
Tra gli stand «arredati» van menzionati quello di Nella Longari (una boiserie Luigi XVI in legno di quercia, che racchiude, tra l'altro, una collezione di mortai d'avorio, terrecotte e bronzi italiani, un prezioso Aubusson) e quello di Pratesi (con una collezione di bicchieri di vetro veneziani e toscani e una di 52 campelli d'argento). Felici eccezioni all'austerità dominante nei mobili (peraltro i veneti sono più quelli di noce che i dipinti) gli esempi d'ebanisteria francese presentati da Giannotti di Parigi, tra cui primeggia il tavolo di Leonardo von Der Vinne (XVII sec.) in tartaruga e avorio; poi le lacche e gli ori degli esemplari veneti disposti da Sementato e da Piva e il comò emiliano dipinto di lotti.

Lo stand più avveniristico, una sorta di Beaubourg in miniatura, è quello di Antonella Beni, specialista in argenti antichi che però ha preferito esibire concretamente, e tra le maglie d'una rete nera, solo una collezione di giochi dal '500 al '800, mentre l'argenteria vien presentata in dispositive dentro a grandi tubi: piane di resistenza il calamaio in tartaruga, madreperla e oro con stemmi Orleans-Medici dei primi del Settecento.

Mario Spagnol

L'untore del Campiello

(Disegnatori Riuniti)



Nella striscia bordata potrete leggere il nome e il cognome di uno scrittore siciliano, recente vincitore del premio Campiello per un romanzo ambientato in un sanatorio.

ORIZZONTALI

1. Non dà respiro; 5. Vi nacque Verga (sigla); 7. Marcia indietro; 13. Puntini puntini; 14. Sigla d'un partito; 16. Gialli ricercati; 18. Canzonatura... in mare; 19. Partito alle urne; 20. Raporto alla luce la grande strage di Ghuzet; 22. Diedo i natali a D'Annunzio (sigla); 23. Dea dell'abbondanza; 24. Ritratti... come falsi; 26. Il principe nero; 27. Mi precede; 28. La Svizzera di Francesco Chiesa; 30. Iniz. del Tommaso; 31. Sommergi; 32. Senza alcun effetto; 38. Il casato di Tiziano; 39. In mare sono rotte; 40. Freddo carrarese; 41. Anagramma di «voltaica»; 42. Posti fissi; 44. Solenni e sacerdotali; 46. Città a Sud di Lipsia; 49. Storico e geografo di Mileto; 51. Ra-

ganelle; 52. Uno... stakanovista d'altri tempi; 53. Posta in basso; 54. Piante saponifere; 55. Il giorno più breve; 57. Incontro letterario; 58. Focosi sostenitori; 60. In nota; 61. Una porzione di contorno; 62. Ha camere numerate; 63. Un cattivo liaro.

VERTICALI

1. Attacco a fondo; 2. Essere dotato di sangue freddo; 3. Fatti per il sottoscritto; 4. Battuti nella campagna; 5. Disposizione obbligatoria; 6. Come il prezzo... discutibile; 8. Anagramma di «bagai»; 9. Biagio poeta; 10. Breve vita; 11. Le vocali di Bernard; 12. Anagramma di «tosone»; 14. Destinato ad alte cariche; 15. La palude degli uccelli divoratori d'uomini; 17. Anagram-

ma di «restituito»; 21. Non bellicosa; 22. Prima donna greca; 25. Circolare in piazza; 28. Anagramma di «scemare»; 29. Anagramma di «arconi»; 33. Romanzo di Maupassant; 34. In maniche di camicia; 35. Si gioca in due; 36. Anagramma di «emanata»; 37. Bisticciare in Toscana; 42. Vendetta privata; 43. Il matematico Pacioli; 44. La Casa Bianca; 45. Firmava Tobia Gorrio; 47. Allegra vivace; 48. Joseph e Philip scrittori; 50. Mirava al cuore; 53. Fiume dell'Alasia; 56. Articolo per donna; 58. Pari in mare; 59. Quarto.

(La soluzione del cruciverba sarà pubblicata domani su «La Stampa» nella pagina della rubrica «Lettere della domenica».)



Date la caccia alle vocali

RIVOLUZIONE nella classifica: primi Mario e Giuliana Bernabei (Torino) con punti 246; seguono Dario Tabasso (Torino) 197, Adolfo Giannotti (Torino) 196, Giampaolo Renolfi (Romagnano Sesia) 117, Donatello Marocco (Torino) 56.

Naturalmente stiamo parlando della caccia alle parole «parvocoliche», cioè alle parole italiane che abbiano tutte e cinque le vocali, non ripetute, in ordine alfabetico (a, e, i, o, u). Qualcuno comincia a elencare parole «ortoparvocoliche», cioè parole italiane (o sardo) che abbiano tutte e cinque le vocali, non ripetute, in ordine alfabetico (a, e, i, o, u). Qualcuno comincia a elencare parole «ortoparvocoliche inverse»: Buoninsegna, fusoliera, musolinsegna, puntolina, quozizzera, scuoliera, stuoliera, sudorifera... (molte di queste le ha trovate Adolfo Giannotti).

Franco Bertet (Torino) inventa un altro gioco quando dice: «Su, al rezzo di rugiadose paulonie, prosegui a studiare greco, recita sullo squintierato quaderno di tuo padre... vedete dove è il tracco? Sottoscrivo a Tuttolibri, redazione giochi, via Marengo 32, Torino».

Giampaolo Dossena

Audi al di sopra della mischia



La tecnologia Audi per i modelli 1981 punta soprattutto ad ottimizzare i consumi di carburante con soluzioni particolari che aiutano l'automobilista a risparmiare.

L'econometro ad esempio, che indica visivamente la tendenza del consumo istantaneo di benzina.

L'indicatore del cambio nel quale una luce gialla segnala la convenienza di passare a un rapporto più alto.

L'accensione elettronica, che con l'eliminazione delle puntine assicura la costante regolazione del sistema e il più favorevole rapporto fra prestazioni e consumo in tutte le situazioni di traffico.

Audi 80

GL: 1300 cmc, 60 CV, 148 kmh di velocità massima, 11 km per litro alla velocità di 120 kmh.

GLS: 1600 cmc, 85 CV, 165 kmh di velocità massima, 12 km per litro alla velocità di 120 kmh.

GLE: 1600 cmc a iniezione, 110 CV, cambio a 5 marce, 181 kmh, 12,5 km per litro alla velocità di 120 kmh.

GLD: 1600 cmc Diesel, 54 CV, cambio a 5 marce, 140 kmh, 12,5 km per litro di gasolio alla velocità di 120 kmh.

In più: 6 anni di garanzia contro i danni alla carrozzeria provocati dalla corrosione da ruggine.

820 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

qualità in tutto



del Gruppo Volkswagen